



**CONGREGAZIONE RELIGIOSA  
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI**

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

*Il Superiore generale*

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana!

Pochi giorni fa sono tornato dal Burkina Faso, dove ho visitato la comunità pavoniana e l'attività che lì si sta realizzando. Ringrazio Dio perché mi permette di vivere queste esperienze, che mi fanno toccare con mano l'incarnazione del carisma pavoniano in queste nuove realtà e che mi fanno sentire di far parte di una Famiglia viva e che aiuta a vivere.

La realtà del Burkina è segnata da una grande povertà di mezzi materiali e da speranze incerte su un futuro migliore e più prospero.

La nostra comunità è composta di quattro fratelli, tre italiani di voti perpetui e di un burkinabé di voti temporali. Le prospettive vocazionali sono buone e ci sono giovani disposti ad ascoltare e a prendere sul serio la chiamata di Dio alla vita pavoniana. Nel prossimo settembre comincerà a funzionare, a Dio piacendo, l'Aspirantato. Ad oggi

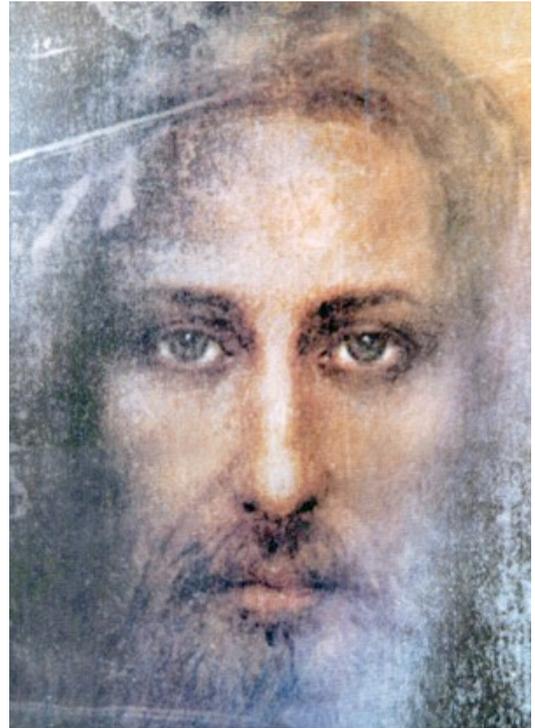
abbiamo un postulante che dovrebbe cominciare il noviziato nel prossimo settembre e, contestualmente, si sta seguendo qualche giovane con intenzioni vocazionali. La nostra attività consiste in una Scuola Primaria - inclusiva per sordi e udenti - di 130 alunni, la maggior parte dei quali è sorda; 56 di essi sono interni. Alcuni sordi lo sono per nascita, altri a causa della meningite. Com'è possibile che nel XXI secolo non siano accessibili i vaccini ai più poveri, soprattutto là dove c'è il rischio maggiore di contrarre l'infezione di questo batterio? Com'è possibile che esista un indice così alto di mortalità infantile? Com'è possibile che, se un bimbo non supera il Corso per due anni consecutivi, debba rimaner fuori dal sistema scolastico e non possa continuare a studiare? E poi: quando questi sordi avranno terminato i sei anni della Primaria, dove potranno frequentare la Secondaria? Chi li aiuterà? Quale sarà, poi, il loro reinserimento in una società dove si tende ad emarginare queste persone? Sono molte le domande che mi sono poste nei giorni trascorsi in Burkina. Certamente queste situazioni non sono le uniche: tutti noi vediamo, nei nostri ambienti, condizioni di bisogno, persone emarginate e scartate dalla società dei consumi. Ogni giorno ascoltiamo e vediamo sui mass media la quantità di rifugiati e di profughi che arrivano in Europa in cerca di nuove opportunità di vita. Tutti conosciamo bene la quantità di minori-non-accompagnati che scompaiono ogni giorno in questo mercato inarrestabile che è la tratta degli esseri umani. Tutti incrociamo ogni giorno persone sole, tristi e senza speranza, bambini, adolescenti e giovani che, per le circostanze della vita, sono disorientati e non trovano persone cui appoggiarsi, anche per una ribellione interiore, frutto di vuoto e scontentezza esistenziale. Giovani che vogliono scegliere il corso della propria vita e che, oltre a non saper come fare, non incontrano appoggi in una società che li sfrutta per i propri interessi.

Papa Francesco, nel messaggio della Quaresima di quest'anno, ci avverte sulla cecità che il male produce in noi e che ci impedisce di vedere il fratello, il povero e il bisognoso, che dovrebbero essere per noi un dono e non degli invisibili.

In che modo queste situazioni possono interpellare i pavoniani di oggi? Che risposta possiamo dare, con la nostra povertà di risorse?

**Quaresima, tempo favorevole per far crescere la cultura dell'incontro e rifuggire dalla cultura della indifferenza.**

La Chiesa ci offre questo tempo favorevole perché impariamo ad *aprire gli occhi* e a **GUARDARE**.



- **Guardare a Dio.** Guardarlo come Padre, come Qualcuno che non mi abbandona mai, che mi perdona, mi accoglie, mi ama immensamente perché sono un suo figlio prediletto. Non devo guardarlo come una pura eredità o come un'abitudine, ma come una presenza sperimentata giorno dopo giorno, come luce e guida del mio cammino, spesso vacillante.
- **Guardare a Cristo,** metterlo al centro del nostro cuore e della nostra vita. Imparare da lui a compiere la volontà del Padre, ad avvicinare gli altri, ad ascoltarli, a commuovermi, a soccorrere, a servire, a morire per gli altri, ad amare perfino i nemici.
- **Guardare all'uomo come ad un fratello.** Per *uomo* intendo ogni persona che incrocia la nostra vita. Guardare al fratello della comunità, al laico che condivide la mia spiritualità e il mio carisma, a chi incontro per strada, sul posto di lavoro, a chi mi avvicina in cerca di consiglio o di compagnia... Guardare alle persone come a figli dello stesso Padre, guardarle con l'amore e la misericordia con cui Dio li guarda.
- **Guardare ai bambini, agli adolescenti, ai giovani** con atteggiamento di empatia e "amarli come la pupilla dei nostri occhi", sapendo che essi sono porzione eletta del Signore. Aiutarli nella crescita, nella formazione; essere per loro un punto di riferimento con la testimonianza di una vita gioiosamente donata.
- **Guardare al povero e al bisognoso,** sapendo di guardare a Cristo stesso. Aprirci agli ultimi ci dà vita; chiuderci a loro ci procura la morte dentro il nostro stesso egoismo. Aprirci ai poveri ci aiuta ad incontrarci con Dio, che abita proprio in essi.
- **Guardare al mondo** con fiducia, così come Dio lo guarda. Questo è il mondo di Dio, questo è il nostro mondo; in esso noi dobbiamo rendere ragione della nostra speranza; questo mondo noi dobbiamo aiutare, con la nostra testimonianza di vita votata al Regno, perché ritorni a Dio.
- **Guardare alla nostra Famiglia** con speranza, affetto e disponibilità. Ripudiamo lo sguardo di pessimismo, di critica distruttiva che ci impedisce di vedere l'azione di Dio in essa attraverso il nostro Santo Fondatore. Ralleghiamoci per il segno che Dio ci ha inviato con la canonizzazione di San Lodovico pavoni. Non sotterriamo San Lodovico! Teniamolo vivo con il nostro zelo operoso a favore della gioventù più bisognosa.
- **Guardiamo a noi stessi.** Chiediamo al Signore l'umiltà, la semplicità, la disponibilità, la capacità di autocritica e di conversione personale, il desiderio di *metànoia*, di fraternità e di comunione. Come io sono amato dal Signore, così lo sono anche gli altri. Come io ho bisogno di perdono e di comprensione, così anche gli altri. Insomma, io non sono né il centro del mondo né la misura di tutto, ma soltanto un "*povero peccatore guardato con occhi di misericordia da Dio nostro Padre*".

Auguro a tutti che questo cammino quaresimale ci aiuti a convertirci a Dio e ai fratelli e che, ascoltando, meditando e mettendo in pratica la Parola, possiamo essere presenza del suo amore misericordioso sull'esempio di san Lodovico Pavoni.

Approfittiamo anche di questo tempo di grazia per prepararci bene alla *Consulta generale*. È un impegno e una responsabilità di tutti.

#### Agenda del mese

- 4-5 marzo: riunione del Consiglio di Amministrazione generale, a Lonigo;
- 10-11 marzo: Assemblea dei religiosi della Provincia brasiliana, a Belo Horizonte;
- 7-10 marzo: visiterò le comunità di Brescia;
- 13-16 marzo: visiterò la comunità di Monza;
- 19 marzo: Festa sociale degli Ex Allievi di Trento;
- 20-30 marzo: visiterò le comunità del Messico;
- 30 marzo - 9 aprile: visiterò le comunità della Colombia.

Pongo il cammino della nostra Famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara madre e di San Lodovico Pavoni, nostro Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

*Ricardo Pinilla Collantes*

Tradate, 2 marzo 2017